

900 presente



Domenica 19 gennaio 2025
Auditorio Stelio Molo RSI
Lugano



Laborintus

In coproduzione con



900 presente



XXVI stagione

**2024 —
2025**



Laborintus

Francesco Bossaglia direzione

LUCIANO BERIO (1925 - 2003)

Chamber Music (1953)

per voce femminile, violoncello, clarinetto e arpa su testi di James Joyce

I. Strings in the earth and air

II. Monotone

III. Winds of may

Liga Liedskalnina voce

Lucia Maria Rizza violoncello, **Guilherme Manuel Pereira Oliveira** clarinetto,
Virginia Vignera arpa

PIERRE BOULEZ (1925 - 2016)

Mémoriale (...explosante-fixe... Originel) (1985)

per flauto e otto strumenti

Alessandro Bennardo flauto

Antonio Di Rese, Mattia D'Agostino corni, **Sebastian Zagame, Eva Miola,**
Daniel Savina violini, **Pedro Jesús Gómez Briceño, Elisa Marchetto** viole,
Riccardo Baldizzi violoncello

BORIS VIAN (1920 – 1959) / **LUCIANO BERIO**

Le Déserteur (1954)

Adattamento per voce ed ensemble (ca. 1968)

*Esecuzione esclusiva sulla base dell'inedito autorizzata dagli eredi
Luciano Berio e dalla Paul Sacher Stiftung*

Marcin Habela voce

Mattia Fogato chitarra, **Zeynep Canay** flauto, **Alessandro Masala** oboe,
Cesare Marchetti clarinetto, **Greta Ferrario** clarinetto e clarinetto basso,
Chorche Manso fagotto, **Mattia D'Agostino** corno, **Alberto Guerrera** tromba,
Daniele Nardi trombone, **Michele Santaniello** pianoforte, **Gaspere Renna**,
Francesco Pedrazzini percussioni, **YuXuan Gu** contrabbasso

LUCIANO BERIO

Laborintus II (1965)

per voci, strumenti e registrazioni

Testo di Edoardo Sanguinetti

Antonio Ballerio voce recitante

Simone Causa, **Silvia Di Cesare**, **Pietro Savoi**, **Ioana-Miruna Dragneanu**,
Agnese Sofia Bonato, **Marco Divsic**, **Stefano Carenza**, **Lorenzo Vio**
coro di voci (giovani attori del Piccolo Teatro di Milano)

Elisa Prosperi, **Noemi Cavallo**, **Liga Liedskalnina** voci, **Zeynep Canay** flauto,
Guilherme Manuel Pereira Oliveira, **Cesare Marchetti** clarinetti,
Greta Ferrario clarinetto e clarinetto basso, **Alberto Guerrera**,
Lorenzo Parlione, **Samuele Ceragioli** trombe, **Daniele Nardi**,
Salvatore Cantali, **Nicolò Bombelli** tromboni, **Virginia Vignera**,
Francesca Cavallo arpe, **Gaspere Renna**, **Francesco Pedrazzini** percussioni,
Giulio Rondoni, **Alessandro Parfitt** violoncelli, **Alessandro Pizzimento**
contrabbasso

Luisa Castellani, **Antonella Astolfi** preparazione vocale

Fabrizio Rosso regia del suono

Davide Brogгинi aiuto regia del suono



Luciano Berio è nato ad Oneglia, in Liguria, il 24 ottobre del 1925 da una famiglia di solida tradizione musicale. Inizia gli studi musicali col padre Ernesto e con il nonno Adolfo, entrambi compositori.

Nel 1945 si trasferisce a Milano, dove studia presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» composizione con Giulio Cesare Paribeni e Giorgio Federico Ghedini, e direzione d'orchestra con Carlo Maria Giulini e Antonino Votto.

Nel 1952 segue i corsi di Luigi Dallapiccola a Tanglewood, negli Stati Uniti.

Fin dai primi anni Cinquanta Berio si afferma come una voce autorevole tra i giovani dell'avanguardia musicale. A questo periodo risalgono *Cinque Variazioni* (1952-53), *Chamber Music* (1953), *Nones* (1954), *Serenata* (1957).

Nel 1954 frequenta per la prima volta i Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt. Nel dicembre dello stesso anno, insieme a Bruno Maderna, costituisce inoltre presso la RAI di Milano il primo studio di musica elettronica italiana, inaugurato l'anno successivo con il nome di Studio di Fonologia Musicale. È in questa sede che ha modo di sperimentare nuove interazioni tra strumenti acustici e suoni prodotti elettronicamente (*Momenti*, 1957; *Différences*, 1958-59) ed esplorare soluzioni inedite nel rapporto suono-parola (*Thema. Omaggio a Joyce*, 1958; *Visage*, 1961).

Tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta l'interesse di Berio si focalizza ulteriormente sulla ricerca di nuove e complesse combinazioni timbriche (*Tempi concertati* per 4 solisti e 4 orchestre, 1959; *Sincronie* per quartetto d'archi, 1964). La ricerca sulle risorse espressive della vocalità femminile – sollecitata dalla voce di Cathy Berberian – procede con *Epifanie* (1959-60, poi confluito in *Epiphanies* del 1991-92), *Circles* (1960) e *Sequenza III* per voce (1965). La concezione drammaturgica implicita in queste opere vocali si precisa e affina nei primi lavori realizzati per il teatro, quali *Allez-Hop* (1952/1959, da Calvino), *Passaggio* (1962) e *Laborintus II* (1965), entrambi su testo di Sanguineti.

L'indagine sulle potenzialità idiomatiche dei singoli strumenti dà avvio nel 1958, con *Sequenza I* per flauto, alla serie delle 14 Sequenze per strumenti solisti (l'ultima, del 2002, è per violoncello). L'insieme di questi brani solistici e dei relativi *Chemins* – elaborazioni per insieme strumentale di alcune Sequenze – evidenzia il peculiare carattere di “work in progress” del comporre di Luciano Berio, inteso potenzialmente come un incessante processo di commento e di elaborazione che prosegue e prolifera da un pezzo all'altro.

Nell'ambito delle compagini per grande orchestra il compositore esplora nuove disposizioni spaziali (già sperimentate negli anni Cinquanta in *Allelujah I e II*) e nuove formazioni strumentali: *Eindrücke* (1973-74), *Bewegung* (1971/83), *Formazioni* (1985-87), *Continuo* (1989-91), *Ekphrasis* (Continuo II, 1996).

Il rapporto dialettico tra strumento solista e orchestra è al centro di lavori quali Concerto per due pianoforti (1973); “*Points on the curve to find...*” per pianoforte e orchestra da camera (1974), confluito in *Concerto II (Echoing curves)* per pianoforte e due gruppi strumentali (1988-89); *Voci (Folk songs II)* per viola e due gruppi strumentali (1984), *Alternatim* per clarinetto, viola e orchestra (1994). Oltre al Concerto, Berio rilegge altri generi storici quale il quartetto d’archi (*Quartetto*, 1956; *Sincronie*, 1964; *Notturmo*, 1993; *Glosse*, 1997) e uno strumento carico di connotazioni tradizionali come il pianoforte, indagato con criteri sonori, formali ed espressivi inediti in una serie di lavori che dalla *Sequenza IV* (1966) portano all’acme della *Sonata* (2001).

La ricerca musicale di Berio si caratterizza per l’equilibrio raggiunto tra una forte consapevolezza della tradizione ed una propensione alla sperimentazione di nuove forme della comunicazione musicale.

Nelle sue varie fasi creative il compositore ha sempre cercato di mettere in relazione la musica con vari campi del sapere umanistico: la poesia, il teatro, la linguistica, l’antropologia, l’architettura.

L’interesse per le diverse espressioni della musicalità umana ha condotto a una rivisitazione costante di diversi repertori di tradizione orale (*Folk songs*, 1964; *Questo vuol dire che...*, 1968; *Cries of London*, 1974-76; *Voci*, 1984).

Il grande patrimonio della musica occidentale è esplorato nelle rivisitazioni di Monteverdi (*Il Combattimento di Tancredi e Clorinda*), Bach (*Contrapunctus XIX*), Boccherini (*Ritirata notturna di Madrid*), Mozart (*Vor, während, nach Zaide*), Schubert (*Rendering*), Brahms (*Op. 120 N. 1*), Mahler (i due cicli di *Frühe Lieder*), Puccini (il Finale di *Turandot*), e altri ancora.

L’ideale di far convivere le diverse dimensioni e tradizioni delle nostre civiltà si manifesta inoltre in lavori quali *Sinfonia* (1968), *Coro* (1975-76), e *Ofanìm* (1988-92), lavoro quest’ultimo che prepara il terreno ai suoi due ultimi lavori teatrali.

Proprio il teatro musicale costituisce un nodo fondamentale della ricerca e della poetica di Berio. Dopo i primi lavori scenici degli anni ’50 e ’60 (*Allez-Hop*, *Passaggio*), egli approda nel decennio successivo alla sua prima azione musicale in più atti su testi propri: *Opera* (1969-70/1977).

Seguono *La vera storia* (1977-79) su testo di Calvino; *Un re in ascolto* (1979-83) su testi di Calvino, Gotter, Auden e Berio; *Outis* (1992-96) su testi di Dario Del Corno; e *Cronaca del Luogo* (1997-99) su testo di Talia Pecker Berio.

Menzione a sé merita *A-ronne* (1974-75), documentario radiofonico per 5 attori (elaborato nel 1975 per 8 voci) su testo di Sanguineti, punto di approdo delle sperimentazioni radiofoniche condotte da Berio fin dagli anni Cinquanta.

Luciano Berio si è spento a Roma il 27 maggio del 2003.

Nella sua ultima opera, *Stanze* (2003, per baritono, tre cori maschili e orchestra, su testi di Celan, Caproni, Sanguineti, Brendel e Pagis) l'autore dà voce a un'ultima intima sintesi della propria poetica.

L'impegno di Berio per la musica si è esteso anche ad altre attività quali la direzione d'orchestra, la concezione di stagioni concertistiche e la promozione della musica contemporanea («Incontri Musicali», rivista e cicli di concerti inaugurati nel 1956).

Ha insegnato presso prestigiose istituzioni musicali e accademiche in Europa e negli USA (Darmstadt, Dartington, Tanglewood, Mills College, Juilliard School, Harvard University).

Nel 1993-94 ha tenuto presso la Harvard University le Charles Elliot Norton Lectures. Dal 1974 al 1980 ha diretto il dipartimento elettroacustico dell'IRCAM di Parigi e nel 1987 ha fondato a Firenze il Centro Tempo Reale.

È stato insignito di numerosi premi internazionali (Premio Siemens; Premio della Fondazione Wolf; «Leone d'Oro» alla carriera dalla Biennale di Venezia; Praemium Imperiale del Giappone) e quattro lauree Honoris Causa (City University di Londra e Università di Siena, Torino e Bologna).

Dal 2000 è stato Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma dove, sotto la sua sovrintendenza, è stato inaugurato nel 2002 il nuovo Auditorium Parco della Musica.

© Angela Ida De Benedictis

LUCIANO BERIO (1925 - 2003)

Chamber Music (1953)

per voce femminile, violoncello, clarinetto e arpa su testi di James Joyce

I. Strings in the earth and air

II. Monotone

III. Winds of may

I

Strings in the earth and air
Make music sweet;
Strings by the river where
The willows meet.
There's music along the river
For Love wanders there,
Pale flowers on his mantle,
Dark leaves on his hair.
All softly playing,
With head to the music bent,
And fingers straying
Upon an instrument.

*Chitarre in terra e nell'aria
Perpetrano dolce musica;
Arpeggi che partono dal fiume dove
I salici si incontrano.
C'è musica lungo il fiume
Grazie ad Amor che vaga tra le rive,
Pallidi fiori sul suo mantello,
Scure foglie sui capelli.
Tutto tanto piano vibra,
Con la mente che batte in musica,
E le dita pizzicanti
Sulle corde.*

II

All day I hear the noise of waters
Making moan,
Forth alone,
He hears the winds cry to the water's
Monotone.
The grey winds, the cold winds are blowing
Where I go.
I hear the noise of many waters
Far below.
All day, all night, I hear them flowing
To and fro.

III

Winds of May, that dance on the sea,
Dancing a ring-around in glee
From furrow to furrow, while overhead
The foam files up to be garlanded,
in silvery arches spanning the air,
Saw you my true love anywhere?
Welladay! Welladay!
For the winds of May!
Love is unhappy when love is away!



PIERRE BOULEZ (1925 – 2016)

Mémoriale (...explosante-fixe... Originel) (1985)

per flauto e otto strumenti

*...explosante-fixe... non è, credo, un messaggio che rifletta l'influenza di Stravinsky su di me. Lo stesso Stravinsky fornì un esempio simile quando compose le **Symphonies of Wind Instruments** in memoria di Debussy, poiché queste sinfonie per fiati sono davvero estremamente diverse da Debussy in termini di colore timbrico, forma e idee musicali. Lo stesso vale per ... explosante-fixe....*

*Ho realizzato una prima versione scritta nel 1972. Inizialmente, il materiale era piuttosto primitivo; l'ho elaborato ulteriormente in una fase successiva. Ho assegnato a ciascun strumento un registro molto preciso, all'interno del quale ciascuno si muove indipendentemente dagli altri. Questa, per così dire, è la dimensione fissa di ...explosante-fixe.... Allo stesso tempo, gli strumenti dovevano influenzarsi reciprocamente, scardinando così i confini dei registri. Ho nuovamente ampliato **Mémoriale** negli anni '90, allineando la sua strumentazione a quella delle altre due sezioni che nel frattempo sono incluse in ...explosante-fixe.... Tuttavia, poiché non ho modificato la sostanza, può essere eseguito anche in questa versione senza elettronica... è un'opera molto quieta e contenuta... ora costituisce la sezione finale di ...explosante-fixe....*

Pierre Boulez

Questo brano per flauto solo, due corni, tre violini, due viole e un violoncello deriva da un movimento di ...explosante-fixe..., intitolato *Originel*, che Boulez propose come matrice di una composizione nella rivista inglese *Tempo*, dedicata alla memoria di Stravinsky un anno dopo la sua morte (1972). Questo *Originel*, composto da sette note e centrato sulla nota Mi bemolle (in tedesco *Es*, che corrisponde foneticamente alla prima lettera di Stravinsky), era circondato da sei sezioni denominate *transitoires*, destinate a sviluppi futuri. Boulez realizzò personalmente una versione che utilizzava un dispositivo elettronico allora innovativo, l'*halafono*, precursore della *live-electronics*, ossia la trasformazione del suono in tempo reale, e strumento per la spazializzazione del suono. Boulez cercava in quel periodo di ripensare la forma del canone integrandovi la distribuzione del suono nello spazio. Insoddisfatto di questa tecnologia, il compositore ritirò l'opera, sebbene fosse molto elaborata, e la ricompose molto tempo dopo, utilizzando i mezzi dell'*IRCAM*, in una versione per tre flauti MIDI ed ensemble, concepita come un *work in progress*. *Mémoriale* ne costituisce una parte. Questo breve brano si presenta come una sorta di requiem per il flautista dell'*Ensemble Intercontemporain*, Lawrence Beauregard, che aveva contribuito in modo significativo alla ricerca sull'interazione tra il suo strumento e i mezzi elettronici, e che morì nel 1985. Boulez lo definì come "un modello di ciò che idealmente dovrebbe essere ogni musicista del futuro".

La forma del brano è una successione di antifonie: le sette sezioni "transitorie" conducono a sette presentazioni, inizialmente sotto forma di frammenti, dell'*Originel* (composto da sette note). Si crea un'opposizione tra il carattere quasi scherzando delle prime sezioni e la gravità delle seconde. Questo sviluppo alternato tende all'unisono sul Mi bemolle, nota elegiaca che ricorre anche al centro di *Rituel in memoriam Bruno Maderna*, fino a essere assorbita dal silenzio.

Philippe Albera

BORIS VIAN (1920 - 1959) / LUCIANO BERIO

Le Déserteur (1954)

Adattamento per voce ed ensemble (ca. 1968)

Esecuzione esclusiva sulla base dell'inedito autorizzata dagli eredi Luciano Berio e dalla Paul Sacher Stiftung

LE DÉSERTEUR

Monsieur le Président
Je vous fais une lettre
Que vous lirez peut-être
Si vous avez le temps.

Je viens de recevoir
Mes papiers militaires
Pour partir à la guerre
Avant mercredi soir.

Monsieur le Président
Je ne veux pas la faire
Je ne suis pas sur terre
Pour tuer des pauvres gens.

C'est pas pour vous fâcher
Il faut que je vous dise
Ma décision est prise
Je m'en vais déserteur.

Depuis que je suis né
J'ai vu mourir mon père
J'ai vu partir mes frères
Et pleurer mes enfants.

Ma mère a tant souffert
Qu'elle est dedans sa tombe
Et se moque des bombes
Et se moque des vers.

Quand j'étais prisonnier
On m'a volé ma femme
On m'a volé mon âme
Et tout mon cher passé.

Demain de bon matin
Je fermerai ma porte
Au nez des années mortes
J'irai sur les chemins.

Je mendierai ma vie
Sur les routes de France
De Bretagne en Provence
Et je dirai aux gens.

Refusez d'obéir
Refusez de la faire
N'allez pas à la guerre
Refusez de partir.

S'il faut donner son sang
Allez donner le vôtre
Vous êtes bon apôtre
Monsieur le Président.

Si vous me poursuivez
Prévenez vos gendarmes
Que je n'aurai pas d'armes
Et qu'ils pourront tirer.



LUCIANO BERIO

Laborintus II (1965)

per voci, strumenti e registrazioni

Testo di Edoardo Sanguineti

Composto nel 1965 su commissione dell'O.R.T.F. per celebrare il 700° anniversario della nascita di Dante, Laborintus II prende il titolo dalla raccolta poetica Laborintus di Edoardo Sanguineti.

Il testo di Laborintus II sviluppa alcuni temi della Vita nuova, del Convivio e della Divina Commedia di Dante e li combina - soprattutto attraverso analogie formali e semantiche - con testi biblici e con scritti di T. S. Eliot, Ezra Pound e Sanguineti stesso.

Il principale riferimento formale di Laborintus II è il catalogo, inteso nella sua accezione medievale (come per esempio le Etimologie di Isidoro di Siviglia, anch'esse presenti in quest'opera), che mette in relazione i temi danteschi della memoria, della morte e dell'usura - cioè la riduzione di tutte le cose a un solo metro di valore. A volte le parole isolate e le frasi devono essere considerate come entità autonome, altre volte invece vanno ascoltate come parte della struttura sonora concepita come un tutto.

Il principio del catalogo non si limita solo al testo, ma serve anche da base alla struttura musicale stessa. Visto sotto un certo aspetto, Laborintus II è un catalogo di riferimenti, di atteggiamenti e di semplici tecniche strumentali; un catalogo dal carattere un po' didattico, come le immagini di un libro scolastico che tratti delle visioni dantesche e del gesto musicale. Le parti strumentali sono sviluppate soprattutto come estensione dell'azione vocale dei cantanti e la breve sequenza di musica elettronica è concepita come prolungamento dell'azione strumentale.

Laborintus II è un'opera scenica; può essere trattata come una rappresentazione, come una storia, un'allegoria, un documentario, una danza. Può essere rappresentata a scuola, a teatro, in televisione, all'aria aperta e in qualsiasi altro luogo che permetta di riunire un uditorio.

Luciano Berio



LIGA LIEDSKALNINA

Liga Liedskalnina nasce in Lettonia, dove si diploma in direzione di coro. Ottiene il Master of Arts in Music Performance (2020), il Master of Arts in Music Pedagogy (2022) e il Master of Advanced Studies in Contemporary Repertoire (2024), tutti con il massimo dei voti presso il Conservatorio della Svizzera italiana, sotto la guida di Luisa Castellani e Barbara Zanichelli. Come cantante solista, ha collaborato con direttori e musicisti come Francesco Angelico, Dario Garegnani, Arturo Tamayo e tanti altri. Ha interpretato ruoli principali in opere e musical, come Alfred Alfred, The Turn of the Screw, Mavra, Il piccolo spazzacamino, Cabaret e tanti altri. Nel 2023 è stata nominata direttrice artistica del coro Gruppo Vocale Cantemus e collabora regolarmente con il Coro della Radiotelevisione Svizzera Italiana sotto la direzione del Maestro Diego Fasolis. Ha tenuto una masterclass di canto per i San Marino International Summer Courses nel 2023 e 2024.





ALESSANDRO BENNARDO

Alessandro Bennardo nasce nel 2001 a Cosenza. Si avvicina alla musica iniziando a suonare il pianoforte e successivamente lo studio del flauto traverso. Nel giugno 2024 consegue il Master of Arts in Music Performance sotto la guida del M° Andrea Oliva e Lello Narcisi. È vincitore di diversi concorsi nazionali e internazionali, fra cui il primo premio alle borse di studio Gabriele Betti a Modena e il secondo premio al concorso internazionale Severino Gazzelloni a Napoli. Riceve una menzione speciale al concorso Tampere Flute Fest in Finlandia.

Frequenta la accademia Obiettivo Orchestra a Saluzzo dove approfondisce lo studio del repertorio dei soli d'orchestra, sotto la guida delle prime parti del Teatro Regio di Torino; successivamente vince l'audizione presso il Teatro Regio di Torino. Da settembre 2024 frequenta il Master in Specialized in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida di M° Andrea Oliva e Lello Narcisi.

MARCIN HABELA

Formatosi al Conservatorio di Parigi e vincitore di numerosi premi internazionali, canta un vasto repertorio (Ford, Figaro, Sharpless, Onegin...) sui principali palcoscenici europei (Parigi, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Atene...) e in numerosi festival, sotto la direzione di S. Rattle, A. Pappano, M. Guidarini, E. Krivine e molti altri. Appassionato di musica contemporanea, ha eseguito in prima assoluta numerose opere di compositori del XX secolo e ha effettuato registrazioni per Radio France, TSR, SBB, EMI, RAI, Espace 2, Virgin, RTS.

Oltre alla carriera operistica, dal 2014 ha acquisito una solida esperienza nel teatro musicale e sperimentale, e si esibisce in concerto con repertori orientati al jazz, alla commedia musicale o al cabaret sinfonico.

Docente presso la Scuola universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano e l'HEM di Ginevra, tiene numerose masterclass in Europa, fa parte di giurie di prestigiosi concorsi internazionali ed è membro di commissioni artistiche di importanti istituzioni musicali.





ANTONIO BALLERIO

Attore e regista. Ha lavorato con prestigiosi attori del teatro italiano: da Giancarlo Sbragia a Giorgio Albertazzi, da Sergio Fantoni a Luigi Vannucchi, da Franco Parenti a Piero Mazzarella e Gianrico Tedeschi e con registi quali Virginio Puecher, Luigi Squarzina, Giorgio Marini, Andrée Ruth Shammah. A Lugano è con il Teatro La Maschera diretto da Alberto Canetta.

Fonda con Ketty Fusco e Silli Togni la compagnia Luganoteatro, poi Labyrinthos, di cui sarà direttore artistico e regista. Chiama a collaborare i registi Alberto e Gianni Buscaglia, Antonio Sixty, Silvano Piccardi, Marco Rampoldi, l'artista multimediale Roberto Mucchiut e gli attori Claudio Moneta, Tatiana Winteler e molti altri.

Lavora con artisti che operano sul territorio ticinese: dallo scrittore-regista Flavio Stroppini ai registi Emanuele Santoro e Luca Spadaro e con gli attori Max Zampetti, Margherita Coldesina, Jasmin Mattei e Anahì Traversi.

Coproduce spettacoli per il Teatro di Chiasso, il Teatro Sociale di Bellinzona e il LAC di Lugano dove, per l'inaugurazione, scrive, interpreta e firma la regia di uno spettacolo su Cechov: *Non ogni notte la luna*.

Per l'occasione recita con il regista Carmelo Rifici (direttore artistico del LAC) nel *Gabbiano* di Cechov.

Per la regia di Igor Horvat è *Don Marzio* nella *Bottega del caffè* di C. Goldoni ed è il protagonista di *Dopo la prova* di Ingmar Bergman per la regia di Andrea Chiodi.

Ha collaborato con musicisti quali Salvatore Sciarrino, Franco Ambrosetti, Francesco Hoch, Zeno Gabaglio, Luca Pianca.

In cinema è stato protagonista del film *Armonica a bocca*, opera prima di Piero Natoli con sceneggiatura di Marco Bellocchio e di *Laghi profondi* di Bruno Soldini presentato dalla RSI al Festival di Venezia 1986 nella sezione TV-movies. Con Carlo Vanzina ha ruoli di rilievo in film con Pozzetto, Montesano e Villaggio. Lavora con Alberto Bevilacqua. Partecipa a *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino, al fianco di Toni Servillo.

È in alcuni sceneggiati televisivi italiani e svizzeri.

È protagonista e regista di molti sceneggiati radiofonici prodotti dalla RSI.

Stagione 900presente

Ideata da Giorgio Bernasconi nel 1999 e figlia della tradizione ticinese di apertura verso le avanguardie musicali, 900presente nasce come una coproduzione tra il Conservatorio della Svizzera italiana e RSI Rete Due. Dal 2011 al 2023 il consulente artistico della stagione è stato Arturo Tamayo. Accompagnata da un'affezione sempre maggiore da parte del pubblico e grazie alla qualità della proposta artistica sempre più di alto profilo, negli anni la stagione ha assunto il ruolo di principale referente nel campo della musica moderna e contemporanea in Ticino, attestandosi inoltre a livello nazionale, fino a conquistarsi una vetrina internazionale (Vienna, Firenze, Venezia, Milano, Cuenca). L'Ensemble900 è l'ensemble residente ed è formato dagli studenti dei corsi di Bachelor, Master e Formazione continua della Scuola universitaria di Musica ai quali si sono spesso affiancati solisti di fama internazionale. Negli ultimi anni le parti solistiche sono state affidate sempre più di frequente agli stessi studenti del Conservatorio, molto spesso provenienti dal Master of Arts in Specialized Music performance ad indirizzo solistico.

Dall'inizio della sua attività 900presente ha proposto oltre centocinquanta produzioni concertistiche, teatrali e multimediali, registrando per la Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana (RSI) e invitando musicisti e compositori affermati quali Harrison Birtwistle, Thüring Bräm, Sylvano Bussotti, Azio Corghi, Stefano Gervasoni, Klaus Huber, Michael Jarrell, Betsy Jolas, Rudolf Kelterborn, Helmut Lachenmann, Johannes Schöllhorn, Salvatore Sciarrino, Heiner Goebbels. Importanti le collaborazioni con realtà prestigiose del territorio, a partire dal settore Audio Fiction della RSI con il quale sono stati prodotti diversi radiodrammi fra cui *Il mio cuore è nel sud* di Giuseppe Patroni Griffi con musica di Bruno Maderna, *Il testimone indesiderato* di Gino Negri, *Parole e Musica* di Samuel Beckett con musica di Morton Feldman e *Tête d'Or* di Paul Claudel con musica di Arthur Honegger, nell'arrangiamento di Pierre Boulez. Il LAC è stato invece partner per la coproduzione dell'opera di teatro musicale *I Cenci* di Giorgio Battistelli, nella prima esecuzione in lingua italiana. Assieme all'Accademia Teatro Dimitri ed il Corso di laurea in Comunicazione Visiva della SUPSI, 900presente ha allestito una serie di grandi spettacoli multimediali; *Der Gelbe Klang* di Vassily Kandinskij con musiche originali di Carlo Ciceri, *Gesti vocali* su composizioni di Luciano Berio e Dieter Schnebel, *Dadamusica* su brani di George Antheil e Erik Satie, *L'Opera da tre soldi* di Kurt Weill e Bertolt Brecht, *Satyricon* di Bruno Maderna, *Kraanerg* di Iannis Xenakis, *The rape of Lucretia* di Benjamin Britten, *Le Dit des Jeux du Monde* di Arthur Honegger, *Le Désir attrapé par la queue* di Pablo Picasso con musiche di Igor Stravinsky e *Third Hand Socrates* ispirato dal lavoro di Erik Satie e John Cage.



PROSSIMO APPUNTAMENTO



16 febbraio 2025 ore 20:30
Auditorio Stelio Molo RSI
Lugano

L'Heure espagnole

MAURICE RAVEL (1875 - 1937)

L'Heure espagnole

versione per 15 strumenti di Gabriel Grovlez
(1924)

Ensemble900

SOPRANO - CONCEPCIÓN (MOGLIE DI TORQUEMADA)

Georgia Artemis Konstantouraki

TENORE - GONZALVE (STUDENTE)

Nuno Santos

TENORE - TORQUEMADA (OROLOGIAIO)

Bastien Combe

BARITONO - R AMIRO (MUL AT TIERE)

Marcin Habela

BASSO - DON IÑIGO GOMEZ (BANCHIERE)

Giulio Foresto

MISE EN ESPACE

Sara Flaadt

Audio Fiction RSI

DIREZIONE

Arturo Tamayo

 conservatorio

RSI RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera

Repubblica e Cantone Ticino
DECS


SWISSLOS

Conservatorio della Svizzera italiana
900presente

Via Soldino 9
CH-6900 Lugano
T +41 (0)91 960 23 62

900presente@conservatorio.ch
www.conservatorio.ch
www.900presente.ch